

Pensioni più alte per il Pil bonus a chi lascia nel 2025

L'Inps ha pubblicato i nuovi coefficienti di rivalutazione per i contributi Incremento di oltre il 3% del montante grazie alla crescita dopo la pandemia



LA PREVIDENZA

ROMA Salgono gli importi delle pensioni nel 2025. Aumenta il tasso di capitalizzazione per la rivalutazione dei montanti contributivi acquisiti al 31 dicembre del 2023: il tasso ora tocca quota 1,036622, il che equivale a una rivalutazione del 3,6622 per cento. Lo ha confermato l'Inps con il messaggio n° 914 del 14 marzo.

Un montante pari a 300 mila euro sale con la rivalutazione a 310.986 euro. Un montante di 450 mila euro passa invece a 466.479 euro. Attenzione però perché nel contempo si riducono i coefficienti di trasformazione legati alla speranza di vita, il che determina un alleggerimento degli assegni. Insomma, una mano dà e l'altra toglie.

LA VARIAZIONE

La buona notizia è che l'aumento del tasso di capitalizzazione, che è dato dalla variazione media quinquennale del Pil, più che compensa il calo dei coefficienti di trasformazione. Secondo il sistema di calcolo contributivo, l'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati durante la vita lavorativa, per un coefficiente di trasformazione che cresce con l'aumentare dell'età, premiando di fatto quanti vanno in pensione più tardi. I coefficienti di trasformazione variano in base all'età anagrafica del lavoratore alla data di raggiungimento dei requisiti pensionistici: più è elevata l'età del pensionando e maggiore sarà il valore del coefficiente e, di conseguenza, l'importo del montante contributivo, perché la speranza di vita residua è minore.

I CASI CONCRETI

Qualche esempio. Lo scorso anno, chi è uscito dal lavoro a 60 anni, con un montante contributivo di 300mila euro e un coefficiente di trasformazione di 4,615 per cento, ha ottenuto una pensione annua pari a 13.845 euro. Oggi, con un montante contributivo di 300mila euro rivalutato a 310.986 euro per effetto del nuovo tasso di capitalizzazione e un coefficiente di trasformazione di 4,536 per cento, una persona di 60 anni che va in pensione prenderà 250 euro in più all'anno, ovvero 14.106 euro spalmati su tredici mensilità. E ancora: nel 2024 a un 65enne che usciva dal lavoro si applicava un coefficiente di trasformazione del 5,352%, dunque con un montante contributivo di 450mila euro aveva diritto a 24.084 euro di pensione annua. Nel 2025 il coefficiente applicato ai 65enni in uscita è di 5,250 per cento, che per un montante pari a 450mila euro da rivalutare al 3,66 per cento, determina una pensione annua di 24.490 euro.

LA PACE CONTRIBUTIVA

Intanto l'Inps ha comunicato requisiti e iter per accedere alla pace contributiva che consente ai lavoratori di coprire buchi contributivi della carriera lavorativa.

Possono essere riscattati, in tutto o in parte, nella misura massima di 5 anni, anche non continuativi, i periodi successivi al 31 dicembre 1995 e precedenti al 1° gennaio 2024. L'onere di riscatto può essere versato in un'unica soluzione o in un massimo di 120 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. La domanda può essere presentata fino al 31 dicembre.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA